ROBERTA
PELLICCERIA
OGGI, DOMANI
E SEMPRE

IL PICCOLO
Trieste

Anno **109** / *numero* **19** / *L.* **1000** *Giovedì* **1** *febbraio 1990*

ROBERTA
PELLICCERIA
VIA ROSSINI 8
TRIESTE

UNIVERSITA' / L'ASSEMBLEA

Storia, entra la «pantera»

Decisa l'occupazione dell'Istituto - Chiesti emendamenti alla legge Ruberti

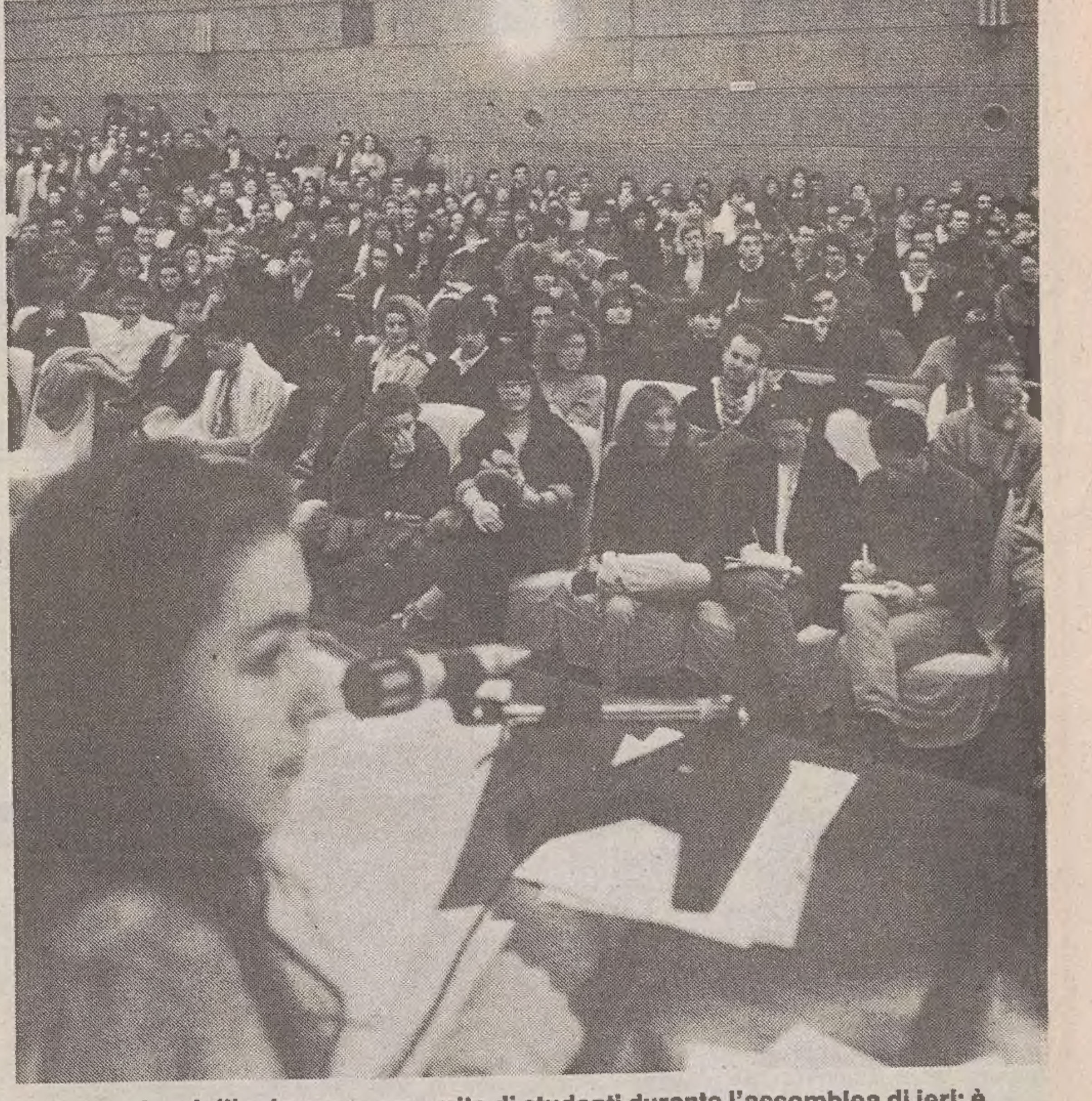
UNIVERSITA' / NOTA

Gli occupanti criticati dai Cattolici popolari

Contro la decisione di occupare l'Istituto di storia medioevale e moderna si sono dichiarati i cattolici popolari che in una nota «prendono le distanze da tale decisione e la condannano». Considerata la contemporaneità dell'iniziativa con l'assemblea di ateneo per discutere della «riforma Ruberti», questa iniziativa è stata da loro ritenuta inopportuna e scaturita da un'assemblea improvvisata senza che ci fosse una grande partecipazione degli studenti interessati.
«Tale iniziativa — si legge ancora nel comunicato — viene a danneggiare i 2300 studenti iscritti e comporterà il blocco totale della didattica, inclusi gli esami di febbraio». Questa occupazione dei locali di via Economo 5, a detta dei cattolici popolari «non fa che strumentalizzare — conclude la nota — i problemi della facoltà per fini ad essa del tutto estranei, manovrati da una precisa area politico ideologica, che da sempre interviene strumentalmente a discapito dell'intera popolazione universitaria della facoltà, non senza la connivenza da parte del corpo docente».
Stamattina, dunque, il confronto previsto nell'aula magna dell'istituto di storia, dove è in programma una nuova assemblea di facoltà, si preannuncia molto acceso e sarà interessante sapere quale sarà l'atteggiamento che intenderà assumere il corpo docente, accusato da un lato di connivenza con gli studenti che stanno protestando e minacciato dagli occupanti di ricorsi alla magistratura, nei suoi massimi rappresentanti.

L'Istituto di storia medioevale e moderna si trova da ieri pomeriggio in stato di occupazione da parte degli studenti. La decisione è giunta al termine di una breve assemblea degli studenti della facoltà di Lettere e filosofia, tenutasi nel corso dell'intervallo dei lavori dell'assemblea di ateneo che era in corso di svolgimento nell'aula magna di piazzale Europa.
La protesta sarebbe motivata principalmente dai gravi problemi logistici che da tempo affliggono l'istituto e che impedivano un utilizzo pomeridiano dell'edificio di via Economo.
Per la mancanza di personale, già da qualche giorno l'istituto veniva chiuso alle 13.30 e alcune lezioni pomeridiane potevano essere tenute solo grazie alla buona volontà di docenti che personalmente aprivano e chiudevano l'edificio. Da lunedì gli studenti erano passati a una autogestione, assicurando la sicurezza dei locali. Questa proposta di collaborazione è però stata rifiutata in sede di consiglio di corso di laurea e così gli universitari hanno deciso di passare all'occupazione.
Per la mancanza di appoggio da parte del corpo docente e considerando che attualmente anche un altro edificio della facoltà di Lettere è inagibile a causa di lavori, tanto che a Storia è stabilita in via temporanea la stessa presidenza, gli studenti hanno anche annunciato un esposto alla magistratura per il Rettore e per la preside di facoltà per interruzione di pubblico servizio.
Intanto per tutto l'arco della giornata è continuata l'assemblea di ateneo per discutere il progetto di legge presentato dal ministro Ruberti, che ha visto la partecipazione di un migliaio di studenti. Al termine di un ampio e articolato dibattito che, per ragioni di tempo, non ha consentito di esaurire tutti i punti all'ordine del giorno, l'assemblea è stata aggiornata a oggi pomeriggio.
E' stata comunque approvata una mozione che dovrebbe costituire il documento politico dell'assemblea. In questa risoluzione, che è prevalsa nei confronti di altre due proposte, sono stati fissati i punti del progetto di riforma universitaria che gli studenti giudicano inaccettabili e sui quali hanno intenzione di intavolare con il ministero una trattativa che porti a una serie di emendamenti alla legge.
In particolare è stata rilevata la necessità di maggiori garanzie per quanto riguarda l'entrata di imprenditori privati all'interno dei principali organi gestionali dell'università. Garanzie che non possono certo essere garantite da una rappresentanza studentesca destinata a compiti esclusivamente consultivi.
Altro motivo di preoccupazione sarebbe costituito dal fatto che un legame molto stretto tra università e mondo economico, potrebbe determinare grosse disparità tra i vari atenei, condizionati dal grado di dinamicità e dalla capacità propositiva del mondo imprenditoriale cui singolarmente fanno riferimento.
La mozione che è invece risultata battuta per una trentina di voti, auspicava invece un rifiuto globale della 'riforma Ruberti', ritenendo impraticabile la possibilità di una trattativa con possibilità di successo, su punti che risultano essere portanti negli intendimenti ministeriali.
Oggi pomeriggio comunque saranno presi in esame i metodi con i quali rivendicare questi possibili emendamenti, demandando verosimilmente alle singole assemblee di facoltà le decisioni su strumenti di lotta più o meno drastici. Per quanto riguarda invece il fronte degli occupanti stamattina alle 10, all'interno dei locali occupati, avrà luogo un'assemblea per definire le modalità organizzative ed eventuali forme ulteriori di protesta.

[m.s.]



Un'immagine dell'aula magna gremita di studenti durante l'assemblea di ieri: è stato approvato un documento con il quale si chiede la revisione di alcuni articoli della legge Ruberti. (Foto Montenero)

«Fuga» a metà

Sulla sopraelevata autostradale fra passeggio Sant'Andrea e Valmaura sono comparsi alcuni cartelli che hanno incuriosito molti automobilisti. Rappresentano il simbolo internazionale della «via di fuga», un omino che corre nella direzione di una freccia (nella foto di Montenero). Scappare dove e perché? Non certo un salto nel vuoto dal viadotto, ma semplicemente l'indicazione dei varchi creati nel guard-rail per raggiungere il marciapiede, specie in caso di gravi incidenti. Il fatto è che le barriere di protezione sono state recentemente rialzate poiché quelle originarie non erano più conformi alla normativa in materia. Ma se prima bastava alzare la gamba per superare la ringhiera, adesso servono appunto appositi varchi creati nel guard-rail, indicati dalle tabelle. Senonché, nell'occasione, sarebbe stato opportuno «tagliare» anche la preesistente lamiera, se si voleva davvero creare un passaggio, sia pure stretto. E bene sarebbe stato anche collocare le «vie di fuga» a intervalli regolari, evitando che in molti punti le nuove tabelle coprano la segnaletica verticale.

COI FONDI DELLA BENZINA AGEVOLATA

Sconti sull'acqua per le industrie

La soluzione prospettata dalla Regione per venire incontro alle richieste di Pittini

CHIESTA DALLO SNALS

Materne comunali e statali, equiparazione insegnanti

Lo Snals (Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola) si è incontrato con l'assessore comunale alla Pubblica istruzione, Augusto Seghene, per accelerare i tempi di una effettiva omogeneizzazione delle insegnanti delle scuole materne comunali con le colleghe statali. Seghene ha assicurato il suo personale intervento e il segretario provinciale dello Snals, Giuseppe Ughi, ha dichiarato che «non è più tollerabile ignorare precise norme di legge né la latitanza dell'Ente locale e ha auspicato che le promesse si concretizzino finalmente in atti certi».
Lo Snals ha tenuto due assemblee del personale dirigente e docente delle scuole materne comunali. E' stato illustrato il nuovo contratto di lavoro degli enti locali, sottoscritto dalla Confsal (confederazione autonoma alla quale aderisce lo Snals), e le richieste di modifica che lo Snals intende avanzare. E' emersa la volontà della stragrande maggioranza del personale di vedersi riconoscere l'equiparazione con il personale delle scuole statali.

Acqua agevolata dalla benzina agevolata. Autentiche alchimie dei pubblici amministratori. E' questa comunque l'indicazione che è venuta da una riunione svoltasi ieri alla Regione sul problema della creazione di un acquedotto industriale per le aziende operanti nell'area dell'Ezit. Tutto era partito dalle preoccupazioni manifestate dal gruppo Pittini di dover pagare la tariffa domestica per l'acqua che serve alle lavorazioni della Ferriera. Un costo, per un consumo di ben tre milioni di metri cubi all'anno, finora sopportato dalle gestioni Iri ma che il gruppo privato ritiene troppo gravoso nella fase di ristrutturazione dell'impianto.
Già a dicembre l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro aveva chiamato attorno a un tavolo Comune di Trieste, Ente zona industriale (Ezit), Acega, Camera di commercio, Associazione industriali e Altiforni di Servola. Ieri la seconda puntata, presente anche l'assessore alle finanze Dario Rinaldi, alla luce di quelle che una nota regionale definisce le «pressanti esigenze manifestate dal gruppo Pittini».
Risultato: in attesa che Comune e Acega formulino un tariffario per le utenze industriali con «sconti» varianti dal 30 al 70 per cento a seconda dell'ammontare della fornitura idrica, la Camera di commercio dovrebbe intervenire finanziando l'Ezit con parte dei fondi della benzina agevolata. A sua volta l'Ente zona industriale spenderà questi soldi per abbattere le attuali tariffe praticate dall'Acega alle industrie locali.
Non è proprio quello che il presidente camerale Tombesi aveva ventilato nella conferenza stampa di fine '89, quando fra i grandi progetti finanziabili con i 7 miliardi delle entrate dell'agevolata, aveva parlato di un concreto intervento per la costruzione dell'acquedotto industriale (costo 4 miliardi e mezzo) nell'ambito delle finalità di rilancio dell'economia locale contemplate nell'assegnazione statale del contingente.
L'Ezit è stato comunque autorizzato dalla Regione a elaborare uno studio di fattibilità sull'utilizzo di acque reflue o attinte da pozzi per usi strettamente connessi alle industrie grandi consumatrici. Resta piuttosto da vedere (ma non sembra che se ne sia parlato ieri) come lo sganciamento delle industrie dalla rete idrica Acega potrà non influire sulle tariffe dell'acqua pagate dai triestini, posto che a un minor consumo globale faranno da contraltare costi di distribuzione semmai in ulteriore aumento.

[Baldovino Ulcigrai]

PARKSI'

Orario 5-24

Da oggi ParkSi (il parcheggio pubblico del Silos) amplia l'orario di apertura. Anziché, com'è ora, dalle 6 alle 22, l'accesso sarà consentito già alle 5 e si potrà ritirare l'automobile fino alla mezzanotte. Italinpa, la società del gruppo Iri che ha in concessione la struttura comunale, annuncia che si è inteso in tal modo favorire coloro che si spostano da Trieste in ferrovia o con l'aereo e non potevano per ora depositare la macchina in tempo per prendere il primo treno o il bus che raggiunge l'aeroporto per i voli della mattina né ritirarla al rientro notturno.
In prospettiva, però, il Silos dovrebbe restare aperto 24 ore su 24 per consentire il ritiro dell'auto in qualsiasi momento.

MOTORINI

Non toccate i relitti

«Non toccate i relitti dei motorini anche se sono abbandonati da anni». E' quanto si evince dal processo celebrato ieri dal pretore Federico Frezza. Due giovani sono stati condannati a mezzo milione di multa con la condizionale e la non menzione. Roberto Masè, 27 anni e il coetaneo Marco Callin erano accusati di aver smontato un parafango e una sella da due relitti abbandonati nei pressi di Borgo San Sergio. Erano stati bloccati dai carabinieri. Un testimone ha raccontato che i due mezzi erano dei relitti arrugginiti, privi di ruote e di motore. I difensori, gli avvocati Giancarlo Muciaccia e Roberta Rustia hanno spiegato che non si poteva parlare di furto di motorini perché questo reato presuppone che qualcuno li detenga e invece erano lì nel prato, abbandonati.

OGGI IL PROCESSO D'APPELLO

Spy story a porte aperte?

Lo chiedono i difensori del tecnico accusato di aver servito il Kgb

Ci sarà battaglia oggi in Corte d'Assise. Si apre il processo d'appello a Giorgio Stancic, il tecnico dell'Iret accusato di essere una spia al servizio del Kgb. In primo grado, nello scorso giugno, ha avuto nove anni di carcere. I difensori punteranno su un dibattimento a porte aperte, alla luce del sole. Esattamente l'opposto di quanto è accaduto in primo grado. «Non esisteva alcuna valida ragione per lasciare il pubblico e la stampa fuori della porta», avevano protestato gli avvocati Ugo Casciano e Gabriele Canci, i difensori del tecnico elettronico.
Le stesse tesi i difensori le hanno sostenute nei motivi di appello. Anzi, oggi chiederanno che il primo processo sia considerato nullo proprio per la mancata pubblicità del dibattimento. «Tenendo le porte chiuse è venuta meno la fondamentale garanzia della pubblicità del processo. Nessun atto che doveva esser compiuto in udienza possedeva la minima potenzialità lesiva della sicurezza dello Stato».
Sul versante opposto sarà schierata l'accusa. Anche il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo non è rimasto soddisfatto della sentenza di primo grado. Per lui è stata troppo mite, ha concesso troppi «sconti» e troppe attenuanti a un imputato preso con le mani nel sacco. Il tecnico rischiava l'ergastolo ed è uscito dal primo processo con una condanna a nove anni.
Giorgio Stancic, 43 anni, residente con la famiglia in una casetta al di là del confine jugoslavo, è stato arrestato lo scorso febbraio all'uscita di una trattoria della zona industriale. I carabinieri lo avevano bloccato con piani e disegni del sistema «Sorao», un progetto di comunicazione integrato fra le diverse unità di un comando operativo. Un boccone prezioso su cui il Kgb aveva puntato da tempo gli occhi. Stancic lo aveva ottenuto da un dipendente della «Meteor» di Ronchi che nel frattempo aveva anche informato i nostri «servizi». Da qui la trappola e l'arresto.
I difensori dell'elettrotecnico ridimensionano la portata della vicenda. All'immagine di una scaltra spia disposta a vendere i segreti della Nato, ne sovrappongono un'altra. Quella di un maldestro artigiano caduto in un meccanismo più grande di lui. Vero, falso, o solo verosimile? Non si sa. Certo è che la vicenda ha contribuito in qualche modo ad aggravare la crisi dell'industria di cui era dipendente, un'industria specializzata anche nell'elettronica militare.
La Corte d'Assise d'appello sarà presieduta da Silvano Lugnani. L'accusa sarà sostenuta da Claudio Coassin.

«COSTIERA»

Sbanda con l'auto

Perde il controllo della propria autovettura e va a sbattere contro un muretto di protezione. E' accaduto la scorsa notte sulla costiera, all'altezza dell'«Hotel Europa», all'impiegata Daniela Milleri, 25 anni, via Piccardi 7. La giovane donna ha riportato ferite alla fronte e alla mano destra e la frattura della gamba sinistra. Ne avrà per sessanta giorni. La Milleri si stava dirigendo verso Sistiana, quando, nell'affrontare una curva, è uscita di strada complice il manto stradale viscido.

INCONTRO SINDACATI-EAPT

Licenza di sciopero

Si parlerà dell'ingresso di operatori privati in porto

Giornate dense (e forse 'vivaci') per il porto. Oggi alle 16 s'incontrano i vertici dell'Eapt con i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil per trovare un'intesa sulla questione delle licenze di sbarco-imbarco richieste in dicembre da operatori privati interessati a gestire il traffico delle merci convenzionali (agrumi, animali vivi, minerali, ecc.). Se non si dovesse arrivare a un accordo tra le parti, i sindacati fanno chiaramente capire che quella di domani potrebbe essere una giornata «spumeggiante». Lo sciopero potrebbe essere un'eventualità non troppo remota.
E domani mattina ci sarà — non a caso — un'assemblea dei portuali, che verranno ragguagliati sull'esito della trattativa. In mattinata si terrà anche una riunione del consiglio del lavoro portuale, dedicata sempre alle licenze ex articolo 111 del Codice di navigazione e alla discussione di una bozza di regolamento per le imprese che opereranno in porto.
Il consiglio del lavoro portuale è l'organo che in sostanza svolge in questa fase il compito di «istruire» le pratiche relative alla concessione delle licenze di sbarco-imbarco. Poi la documentazione, vagliata da questo organismo, verrà trasmessa al consiglio direttivo dell'Eapt: il consiglio del lavoro portuale non decide direttamente su tali richieste, ma evidentemente il suo parere conta non poco. In verità il consiglio direttivo avrebbe già dovuto votare nella scorsa settimana la concessione delle licenze, ma i sindacati s'impuntarono.
In linea di principio Cgil-Cisl-Uil non sono contrarie all'ingresso di operatori privati in porto, ma vogliono una serie di garanzie. Vogliono soprattutto che i privati entrino in porto dopo la soluzione di una serie di importanti pendenze (pre-pensionamenti, esuberi, salari, ecc.). Cosa potrebbe succedere oggi? I sindacati entreranno nella sede Eapt con la teorica pretesa di ottenere, calcisticamente discorrendo, i due punti: nessun privato fino a quando non ci sarà chiarezza sul fronte occupazionale e previdenziale.
In realtà, come sempre accade in questo tipo di confronto, si chiede 100 per avere 50: i sindacati potrebbero «inghiottire» il boccone delle licenze per i terminal specializzati, ottenendo però in cambio il blocco delle licenze richieste da aziende e associazioni interessate a lavorare nell'ambito dell'*intero* comparto convenzionale.
Sussurri di fonte sindacale accreditano (e ci contano) la possibilità di qualche divergenza all'interno del vertice Eapt: c'è chi sarebbe disposto a venire incontro ai «desiderata» sindacali (Rovelli?), c'è chi invece i privati li vorrebbe tutti e alla svelta (Zanetti?).

[Massimo Greco]

Golf Motus symbol
1600 PLUS a sole L. 15.267.000
CHIAVI IN MANO - PRONTA CONSEGNA
autosalone catullo
TRIESTE - VIA FABIO SEVERO 52 TEL. 568331
VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

A1744

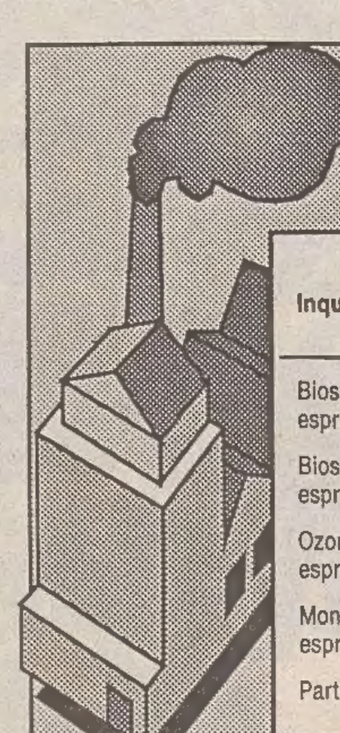
INQUINAMENTO URBANO

Smog: le cifre fantasma

Nessun rilevamento effettuato in queste giornate cruciali

Servizio di
Mauro Manzin

A Torino hanno introdotto le targhe alterne. A Milano hanno interdetto il centro storico alle auto. A Trieste l'area urbana è a tutt'oggi sprovvista di una rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico. L'unica attrezzatura in funzione, dicono all'Usl, è quella installata in gran fretta nei pressi di via Flavia, all'Ezit, dopo che alcune industrie alimentari che utilizzano l'aria nel proprio ciclo produttivo avevano inviato un esposto in cui si esprimeva preoccupazione circa il grado di inquinamento, soprattutto in vista dell'apertura della nuova superstrada.
Abbiamo chiesto i dati al Comune, alla Provincia e all'Unità sanitaria locale e ci siamo trovati di fronte a un incredibile palleggiamento di responsabilità. L'assessore comunale all'igiene Bettio spiega che le tre centraline di antica memoria sono state revisionate e che il nuovo rilevatore destinato a piazza Goldoni è partito da Milano e sarà tra pochi giorni a Trieste. E illustra il piano confezionato dalla Commissione di esperti per lo studio dei problemi connessi con l'inquinamento atmosferico.



Inquinamento: le soglie a rischio

Inquinante	Unità di misura	Concentrazione media di	Soglia di preallarme	Soglia di intervento
Biossido di zolfo espresso come SO_2	ug/mc	24 ore	250	500
Biossido di azoto espresso come NO_2	ug/mc	24 ore	150	400
Ozono espresso come O_3	ug/mc	1 ora	200	250
Monossido di carbonio espresso come CO	ug/mc	1 ora 8 ore	40 10	80 20
Particelle sospese	ug/mc	24 ore	250	350

Niente da eccepire per carità. Anzi onore al merito per aver cercato di prevenire una triste realtà con cui siamo costretti a convivere: lo smog. C'è tutto, procedure, provvedimenti e soglie di rischio superate le quali scatta l'allarme. Ma se fin'ora sono mancati gli strumenti, come possiamo rassicurare i triestini che la loro aria è ancora respirabile? «Questo è compito dell'Usl», risponde Bettio. «E poi — precisa — se vogliamo essere precisi l'inquinamento atmosferico è di competenza della Provincia». La palla giunge dunque a palazzo Galatti. Il presidente Crozzoli prende atto e conferma. «Abbiamo predisposto un'apposita commissione», informa, ma i dati di questi giorni cruciali non spuntano all'orizzonte. Mentre si moltiplicano commissioni e sottocommissioni.
Il settore chimico ambientale del Presidio multizonale di prevenzione dell'Usl è imbarazzato. «Sì, siamo noi a dover fornire i dati, ma è altrettanto vero che gli enti locali devono metterci in grado di elaborare e di ottenere questi dati». In altre parole se non ci sono le centraline che funzionano, l'Usl non può effettuare rilevamenti. Gli ultimi numeri in possesso del dottor Princi risalgono al periodo che va dal primo ottobre 1988 al 31 marzo dello scorso anno. Ma si riferiscono solo all'anidride solforosa, prodotta dalla combustione degli olii minerali e, quindi, dagli impianti di riscaldamento. I rilevamenti sono riferiti alla centralina di via Giarizzole, all'epoca funzionante, e danno valori di gran lunga al di sotto delle soglie a rischio. Sul traffico, una volta ancora, non ci sono cifre.
Come riportato dalla tabella qui a fianco dobbiamo accontentarci di conoscere quali sono i limiti entro i quali lo smog non costituisce ancora una preoccupazione. E se dovesse scattare l'allarme quando finalmente le centraline saranno operative? Allora si attiva il sindaco, il quale, proclama lo stato di «smog alarm». A questo punto il primo cittadino potrebbe imporre una riduzione del periodo di funzionamento degli impianti di riscaldamento a olio combustibile, la limitazione della circolazione di auto a benzina e a gasolio, nonchè quella di esercizio degli impianti industriali alimentati sempre a olio combustibile.

TRE SCUOLE ELEMENTARI IN AGITAZIONE

L'iscrizione negata

Chiadino, Filzi e Petitti chiedono le prime classi

I genitori hanno occupato simbolicamente la scuola elementare Petitti di Roreto per contestare il blocco delle preiscrizioni alle classi prime. L'attività didattica non è stata comunque interrotta. Nella foto un momento della ricreazione degli scolari. (Foto Montenero)

Il calo demografico continua ad avere pesanti ripercussioni sull'organizzazione scolastica cittadina. Mentre Comune e Provveditorato sono impegnati in un impopolare processo di razionalizzazione delle strutture, i genitori controbattono ponendo sul tappeto disagi e disservizi inaccettabili. Sabato sit-in in piazza.

Stato di agitazione in tre scuole elementari cittadine in relazione alle disposizioni per il blocco delle iscrizioni alle prime classi per l'anno '90-91.
Ciò che si ventilava nei mesi scorsi quindi è oggi una realtà che riguarda finora la scuola di Chiadino in Monte, di via San Pasquale, la struttura pubblica privata Petitti di Roreto di via dei Modiano 5 e la Filzi di via Caravaggio 5.
Dopo la stagione degli accoppiamenti, si procede ora con la lenta ora la lente e progressiva cessazione dell'attività scolastica negli istituti che hanno maggiormente risentito del calo demografico nella popolazione scolastica. Tuttavia i genitori contestano le decisioni dell'amministrazione comunale e del provveditorato agli studi accusati di non aver rispettato i tempi e le promesse date più volte nei mesi scorsi.
E' da tre anni — interviene Amalia Rega Coslovich, una delle rappresentanti dei genitori della scuola elementare di Chiadino — che le autorità competenti tentano di scoreggiare le iscrizioni alla classe prima della nostra scuola usando come pretesto la mancanza di bambini nel rione. «Quest'anno — continua — ci troviamo nella stessa situazione. Dodici iscrizioni alla classe prima non sono state accettate dalla segreteria. Con la chiusura delle prime classi si rischia di compromettere anche la continuità didattica per le altre classi esistenti. «Dopo il fitto calendario di incontri e di riunioni dei giorni scorsi, i genitori degli studenti della scuola di Chiadino raggiungeranno sabato mattina piazza Unità dove insieme ai bambini manifesteranno in segno di protesta davanti al Comune. Nel frattempo una delegazione si incontrerà con il prosindaco Seghene nel tentativo di ottenere maggiori chiarimenti.
Per quanto riguarda la scuola elementare Petitti di Roreto invece la situazione presenta aspetti diversi. Questa struttura, che di fatto è di proprietà del Comune, è oggi in concessione alla Fondazione generale Conte Carlo Petitti di Roreto (nonostante la convenzione sia scaduta il 16 aprile '63) e affidata in comodato a una cooperativa privata che cura il preaccoglimento e il dopo lezione degli studenti. «Tuttavia è proprio la fondazione — spiega una rappresentante del comitato permanente dei genitori — che continua a dimostrare la propria inefficienza e a condannare la scuola alla chiusura». La scuola intanto si trova da lunedì in uno stato di occupazione simbolica che i genitori sosterranno a oltranza in attesa di incontrare il provveditore.
Il blocco delle preiscrizioni in questa scuola per il momento ha interessato 17 genitori, ma secondo il vicepresidente della cooperativa «comunità educante» si tratta di un numero destinato ad aumentare. La scuola dove attualmente risultano iscritti 90 studenti presenta alcune carenze logistiche che comunque non costituiscono la ragione della chiusura della scuola.
«In realtà — aggiunge la vicepresidente — l'amministrazione comunale vuole chiudere la scuola per creare qui un «polo» educativo dai 0 agli 11 anni, secondo un maxi-progetto realizzabile in tempi certamente lunghissimi. Ma chi potrebbe usufruire di una tale struttura — conclude — se il calo demografico obbliga oggi alla chiusura molte scuole?». Nel frattempo anche la Sinascel, il sindacato provinciale della scuola elementare e materna, si affianca ai genitori in protesta denunciando la precarietà della situazione e invita le altre forze sindacali «a uno sforzo unitario per il raggiungimento di una chiara politica scolastica nella provincia di Trieste».

[Elena Marco]

UNIVERSITA'

Medicina: due corsi

L'Università degli Studi di Trieste informa che è attivato alla facoltà di medicina e chirurgia per l'anno accademico 1989/90 il corso di perfezionamento in patologia ginecologica ed ostetrica della durata di un anno accademico. Al corso possono iscriversi i laureati in medicina e chirurgia che abbiano conseguito la specializzazione in ostetricia e ginecologia. I posti disponibili sono 20 e la frequenza è obbligatoria.
L'Università informa altresì che sono state emanate le norme per la convalida del diploma di assistente sociale. Tale domanda va fatta entro e non oltre il 20 febbraio 1990. Gli interessati sono invitati a prendere visione delle norme relative alla convalida del diploma di assistenza sociale agli appositi albi dell'università ed a prendere contatto con la segreteria delle scuole di specializzazione — esami di Stato, di Piazzale Europa 1.

NAUTICAMP

Un'onda da cavalcare

La rassegna avrà a disposizione le rive per le imbarcazioni

Il «Nauticamp», la tradizionale rassegna triestina di primavera imperniata sulla nautica da diporto, il campeggio e il caravanning, con l'edizione 1990 volta pagina e si affaccia al mare, su quelle rive di Trieste che hanno già affascinato il colorito mondo dell'off shore.
Mentre la sezione concernente il campeggio e il caravanning rimarrà concentrata nel quartiere fieristico di Montebello, la sezione nautica della manifestazione assumerà quest'anno un volto completamente nuovo, grazie all'incisiva azione di un apposito Comitato di gestione costituito presso la Camera di Commercio a supporto dell'Ente Fiera e di cui fanno parte anche il Comune, la Provincia, l'ente Porto, l'Azienda di soggiorno, la Capitaneria di Porto e le associazioni economiche di categoria.
Dall'8 al 12 marzo prossimi, un interno bacino delle rive di Trieste sarà infatti attrezzato con più di 200 metri di pontili galleggianti, dove verranno ormeggiate imbarcazioni a vela e a motore, che saranno così disponibili per prove in mare. Le banchine circostanti il bacino di San Marco, coperte con 4.000 metri cubi di tensostrutture, ospiteranno scafi, motori ed accessoristica nautica di produzione nazionale ed estera.
Le aree espositive a mare del Nauticamp '90 comprenderanno inoltre un piazzale scoperto di 3.500 metri quadri tra il mare e le tensostrutture e altri 1.000 metri quadri al piano terra della Stazione marittima, dove si terrà anche la parte congressuale nautica della rassegna.
L'interesse degli operatori per questa nuova versione del Nauticamp è molto vivo: nel giro di una settimana dall'apertura delle iscrizioni infatti, sono giunte opzioni per l'affitto di oltre 3.500 metri quadri.
Il rinnovato impulso a questa manifestazione fieristica specializzata è venuto anche dalla costituzione, nel settembre dello scorso anno, del Consorzio nautica Nord Adriatico, che raggruppa numerose aziende giuliane operanti nel settore delle imbarcazioni da diporto e da lavoro.
Tale consorzio, emanzione della Camera di commercio di Trieste, è presieduto dall'on. Giorgio Tombesi e ha scopi prettamente promozionali: in questa ottica il Consorzio Nautica Nord Adriatico ha già curato la partecipazione sia all'ultimo Salone di Genova sia al recente Salone nautico di Dusseldorf, dove la produzione nautica giuliana ha incontrato vivo interesse da parte degli operatori e del pubblico.

SIMPOSIO

L'uomo e la scienza

Il consiglio nazionale della Federazione italiana dei settimanali cattolici (Fisc) riunitosi a Roma ha approvato il programma del prossimo convegno di studi che si terrà a Trieste, sul tema «Scienza, tecnologia, uomo e informazione». Il simposio avrà luogo dall'8 al 10 marzo e in quelle giornate i direttori dei settimanali diocesani d'Italia avranno una serie di incontri con gli scienziati che operano presso l'area di ricerca.

02649
INCONTRI
★★★
INCONTRI
★★★
INCONTRI
A cura SPE

A3115
Hill
SPORT
Via Kette 2
Basovizza
Trieste 226515
TUTTO PER LO SCI
RIPARAZIONE SCI
A PREZZI IMBATTIBILI
RIFACIMENTO SOLETTA
LAMINE SCIOLINA
L. 20.000

A1241
bilbo
abbigliamento giovane
Via Carducci, n. 24 - Trieste
UNA GRANDE
SVENDITA
TOTALE
ULTIMI GIORNI
Per rinnovo locali
con SCONTI REALI
dal 30% al 70%
SU CAPI MODA INVERNO 1990
COM. EFF.

Un giocattolo per un bimbo romeno

A cura del Comitato di solidarietà italo-romeno si é svolta al caffé San Marco una festicciola dedicata a quei bambini triestini che hanno voluto donare giocattoli agli sfortunati ospiti di due orfanotrofi di Timisoara. Allietata dalla Witz Orchestra e dal Gruppo magico triestino con la piccola Alinda, la festa ha permesso una congrua raccolta di doni alimentata anche dall'interessamento di numerosi commercianti triestini. A tutti ha rivolto un commosso ringraziamento la signora Popa, una romena che abita nella nostra città, presidente del Comitato.

RADDOPPIO CARTIMAVO

I comunisti tirano il freno: «Non ci sono le garanzie»

I comunisti di Duino-Aurisina tirano ancora il freno di fronte al progetto di ampliamento della Cartimavo. Lo hanno ribadito ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenutasi nel loro quartier generale di via Capitolina.«La situazione non si è sbloccata - ha subito puntualizzato il capogruppo Ivan Sirca. Siamo sempre stati fondamentalmente favorevoli all'iniziativa di raddoppio, ma vogliamo precise garanzie. Stiamo ormai discutendo di un nuovo progetto con i vecchi dati. Ciò è inconcepibile».
Senza tanti giri di parole i comunisti annunciano che lunedì prossimo, data in cui si riunirà il consiglio comunale, non daranno il loro voto per l'ampliamento della Cartimavo. Resterà in piedi la mozione presentata la scorsa settimana.«A meno che non ci siano nuovi elementi da esaminare», ha aggiunto Giorgio Depangher. I comunisti hanno dettato tre condizioni per «mollare» il freno. «1)I tecnici innanzitutto devono fare una seria valutazione sullo studio d'impatto ambientale.2) il gruppo «Burgo» deve fornire precise garanzie circa la siuazione occupazionale. 3) Nello stabilimento devono essere eseguiti controlli dalla Medicina del lavoro».
I comunisti si sono in pratica irrigiditi davanti alla variante del piano di lottizzazione presentata dalla proprietà. Questa variante prevede un sensibile aumento della cubatura (da 570 m3 a 760). Nella penultima seduta del consiglio comunale di Duino-Aurisina erano insorti anche i socialisti ma lunedì si sono poi messi in sintonia con il sindaco Brezigar.
I comunisti in sostanza chiedono di poter giocare a carte scoperte soprattutto per quanto riguarda gli orga[illegible] della Cartiera. Il raddoppio, s'è detto più volte, dovrebbe portare 160 posti lavoro in più. Ma Sirca e Depangher storcono il naso: «E' anche vero che sono stati preannunciati 26 prepensionamenti? E altri dovrebbero essere in arrivo. Se poi dovesse essere chiusa la prima linea di produzione il numero degli esodi potrebbe diventare molto più alto». Se la giunta ha fretta - ha detto Sirca - noi non ne abbiamo. Vogliamo che le cose siano fatte per bene».
Lunedì mattina, pochi [illegible] prima della seduta del [illegible] siglio comunale, si [illegible] una riunione tra [illegible] Ma a parte [illegible] rotta dei [illegible] ramenti [illegible] ti. S[illegible] bebbero perciò esser[illegible] [illegible]eri per far passare la delibera.

[illegible] c.]

Malvasia, Rosso, Terrano: nato l'albo dei degustatori

Alla Camera di commercio è stato istituito l'Albo dei tecnici degustatori per i vini «Doc» Carso, Malvasia, Rosso e Terrano. Da questo albo saranno poi scelti i nominativi dei tecnici degustatori che andranno a formare le commissioni di degustazione dei vini «Doc» prodotti nella provincia di Trieste.
Per iscriversi all'Albo dei tecnici degustatori gli interessati possono presentare domanda in carta legale alla Camera di commercio di Trieste, indicando per quale o per quali vini «Doc Carso» essi ritengono di avere specifica conoscenza.
Nella domanda dovranno essere indicati oltre ai dati anagrafici e al codice fiscale, il possesso di uno o più dei seguenti titoli di studio: diploma di perito agrario, di perito agrario specializzato in viticoltura ed enologia o enotecnico, laurea in agraria, in chimica, in biologia, in scienze delle preparazioni alimentari, in scienze economiche e commerciali o titolo di studio analogo conseguito all'estero. Gli interessati dovranno inoltre dichiarare di aver esercitato in modo prevalente nel corso dell'ultimo biennio un'attività inerente al settore viticolo-enologico e in particolare alla pratica della degustazione dei vini, di avere una specifica conoscenza dei vini «Doc» per i quali essi intendono operare e di aver o meno inoltrato domanda di iscrizione all'Albo dei tecnici degustatori istituito presso altre Camere di commercio per i vini «Doc» di competenza. Alla domanda dovranno essere allegati i certificati di nascita e cittadinanza, copia autentica del diploma o del certificato di laurea conseguito, l'attestato per la rispondenza al requisito della professionalità, certificato del Casellario Giudiziale e attestazione del versamento di 27 milal ire a favore dela Camera di commercio di Trieste per diritti di segreteria sul conto corrente postale n. 298349 con l'indicazione esatta della causale del versamento.

RIUNIONE DEL COMITATO «PER UNA TRIESTE MIGLIORE»

Quella statua «imprigionata»

Si è tenuta nei giorni scorsi la riunione del Consiglio direttivo del comitato cittadino «Per una Trieste migliore» cui hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore all'istruzione, Cernitz, in rappresentanza del Sindaco e il responsabile della Protezione civile, Cesari, in rappresentanza dell'assessore all'ambiente, Be[illegible] [illegible] una Nel corso dell'incontro si è discusso in modo particolare [illegible] scuole proposta per l'insegnamento dell'educazione civica [illegible] che, per l'occasione, è stata commentata dal Provveditore agli studi Ottaviano Corbi.
L'iniziativa, che appartiene a un pacchetto di proposte presentate dal Comitato e che è da attuare durante l'anno scolastico '89-'90, trovando il consenso anche del provveditore che ne ha anche precisato i termini, riguarderà comunque soltanto una parte delle scuole di città. Tra queste, alcune scuole elementari del 3.o e 5.o circolo (la scuola a tempo pieno di via Conti, la scuola «U. Gaspardis» di via Donadoni) e due scuole medie inferiori («D. Alighieri» e «Campi Elisi»). L'assessore all'istruizone Cernitz ha assicurato, inoltre, di presentare una delibera per contribuire finanziariamente all'iniziativa.
Si è discusso quindi anche in relazione ai lavori di ripristino al [illegible]co delle Rimembranze, in merito al problema della p[illegible]zia e della posa in opera dei cestelli per le immondizie nei p[illegible]eggi autorizzati. E' ancora, si è parlato della necessità di il[illegible]trare storicamente e culturalmente le chiese di città, del permesso di accesso alla parte supriore del Faro della Vittoria ai visitatori, da qualche tempo vietato, della realizzazione della pista ciclabile della Stazione ferroviaria a Miramare.
Il prof. Elio Belsasso è intervenuto, quindi, in materia all'inquinamento atmosferico e acustico, proponendo una quanto mai opportuna indagine, seria e approfondita, sull'argomento. A chiudere la riunione infine è stata la discussione sulla collocazione del monumento all'imperatrice Sissi: quasi una storia infinita che nel frattempo relega il cimelio in un anonimo capannone. La sistemazione definitiva del monumento, che probabilmente verrà collocato tra le due gallerie a Miramare, richiede, tuttavia, secondo gli intendimenti del Comitato una stretta collaborazione tra la capo delegata del Fai, Etta Carignani e, per il comitato «Per una Trieste migliore», Fulvia Costantinides.

[e. m.]